

# C'ERA UNA VOLTA... IL "MURO DI GOMMA"

**N**on rientra nello stile e nella deontologia della nostra rivista fare polemiche su argomenti che investono la responsabilità delle istituzioni, della politica e dei mezzi di informazione. E a queste regole ci atteniamo strettamente e doverosamente, anche quando l'argomento ci riguarda direttamente, ci ferisce e ci addolora, investe la funzione del nostro sodalizio che ispira la propria azione, la stessa ragion d'essere, alle Forze Armate ed ai valori irrinunciabili che esse rappresentano.

L'associazionismo militare, però, lungi dal considerarsi solo come custode di memorie e tradizioni, ha un ruolo importante da svolgere, un comune obiettivo che è quello di sostenere l'istituzione militare, di riconoscere i meriti di tutti coloro che l'hanno servita, di rinsaldare i legami con la società civile per ricavarne sostegno e conforto in ogni circostanza. Perciò ci offende, ci ha offeso per quasi ventisette anni - dopo la terribile tragedia di Ustica - l'ostinazione di quanti hanno voluto offrire alla coscienza dei cittadini, in Italia e nel mondo, un'immagine distorta di altissimi rappresentanti dell'Aeronautica Militare. Imputati di "depistaggio", intimiditi, offesi per oltre un quarto di secolo, ora la sentenza della Cassazione, ultimo grado di giudizio, ha spazzato via i falsi teoremi e ha riconosciuto finalmente, dopo anni di "calvario", che quei militari non sono dei traditori. Giustizia è fatta potremmo affermare dopo la sentenza, ma nessuno potrà mai restituire una vita spezzata per sempre a chi la vita l'ha perduta in quella tragica circostanza o a chi, per quella stessa vicenda, è stato infangato e diffamato per anni.

Fedeli alle regole alle quali accennavamo in apertura di questa breve nota, non abbiamo mai rincorso le varie ipotesi sulle possibili cause del disastro (missile, collisione, bomba a bordo); a maggior ragione non intendiamo farlo dopo la sentenza della Cassazione. E niente trionfalismi per la conclusione della vicenda. Solo comprensibile soddisfazione per la riconquistata credibilità di lealtà alle istituzioni e per l'auspicabile fine di pregiudizi diffusi che colpiscono ingiustamente, con gravi danni morali e materiali i singoli, le Forze Armate e il Paese nella sua credibilità in ambito nazionale e internazionale.

Riportiamo, in proposito, la dichiarazione rilasciata dal Generale Vincenzo Camporini, Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica: "Come Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare attendevo serenamente il pronunciamento della Suprema Corte che oggi ha scritto la parola fine a questa sofferta vicenda giudiziaria. Le ombre, che per molti anni sono state ingiustamente gettate sulla Forza Armata tramite l'imputazione dei suoi vertici, si sono definitivamente dissolte".

Infine, ma non ultimo, desideriamo esprimere un sentimento di viva e sincera solidarietà nei riguardi di quanti hanno sofferto e soffrono per la sorte di 81 inermi loro congiunti che persero la vita nel Mar Tirreno in quella tragica notte di inizio estate del 1980.

Per loro resta il conforto dell'iniziativa del Governo, quale primo gesto di attenzione attestata dalla norma prevista in Finanziaria, che garantisce il risarcimento equiparandoli ai familiari delle vittime del terrorismo.